

## NOVITÀ GLOSSA

Anzitutto proponiamo ai nostri lettori, due volumi, che raccolgono l'attività di ricerca scientifica dei docenti della Facoltà teologica come si è espressa in occasione di Convegno di studio e seminari specialistici.

**G. Angelini - S. Belardinelli - M. Chiodi - F. D'Agostino - S. Ferrari - G. Mazzocato - G.E. Rusconi - F. Viola, *La legge naturale. I principi dell'umano e la molteplicità delle culture*** (Disputatio - 19), a cura di G. Angelini, Glossa, Milano 2007, pp. 237, € 21,00.

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno di Studio promosso dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale nel febbraio 2007 e dedicato alla legge naturale.

Convinzione dei promotori del Convegno è che *Dio ha plasmato la terra e l'ha resa stabile, non l'ha fatta come orrida regione*. L'opera "civile" mette però la terra a rischio e la tecnica minaccia di ridurre la terra a magazzino di materiali. La promiscuità indistinta di individui estranei, e di tradizioni culturali distanti, decreta infine la rapida smobilitazione di costumi un tempo condivisi e suggerisce di affidarsi al politicamente corretto piuttosto che a un improbabile consenso sul vero. Il magistero, da parte sua, richiama alla *legge naturale*, raccomandata dalla ragione al di là delle culture. La categoria appare però sfinita. È parso urgente ripensarla in termini nuovi; uscendo anzitutto dall'opposizione pregiudiziale tra natura e cultura, e accettando invece la sfida obiettiva che il confronto tra le diverse culture propone a cercare l'identità dell'umano come verità della speranza.

Da qui la tesi che il Convegno ha variamente proposto nelle diverse relazioni, secondo cui *la legge naturale* non è una soglia minima sotto la quale non si può scendere, ma una verità escatologica, alla quale la rivelazione cristiana dà figura.

**G. Borgonovo - S. Petrosino - G. Segalla - R. Vignolo, *Scrittura e memoria canonica. All'incrocio tra ontologia, storia e teologia***. Studi in onore di Mons. Giuseppe Segalla (Biblica - 4), a cura di R. Vignolo, Glossa, Milano 2007, pp. XXVII-120, € 22,00.

Un nodo biblico-teologico cruciale, all'incrocio di una preziosa sensibilità attuale, è il tema di questo volume che edita gli atti di un Seminario sulla *Teologia della Bibbia* svoltosi nel 2006 presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, dedicato a Mons. G. Segalla per il suo emeritato.

Esso trae spunto sinergico dal plesso tra memoria-identità-scrittura, attualmente oggetto di multidisciplinare interesse, per dare alla memoria biblica modelli di maggior respiro rispetto a quello storicistico più corrivo. Ecco allora il contributo filosofico di S. Petrosino (*Memoria, esperienza e scrittura. Rivisitando Platone e J. Derrida*), seguito da quelli biblico-teologici di G. Borgonovo (*A partire da Deuteronomio. Il canone scritturistico come medium tra evento originario e progettazione di identità*) e di G. Segalla (*Il Quarto vangelo, memoria, scrittura testimoniale, fondata e fondante*), che qualificano la scrittura di questi due libri canonicamente tanto affini nei termini di una «memoria simbolica» (*Dt*), e di una «memoria semeiotica» (*Gv*). Il volume è introdotto da una *Prefazione* del Preside della Facoltà. Mons. Franco Giulio Brambilla, che esprime il ringraziamento della Facoltà tutta al lungo e competente ministero scientifico del prof. G. Segalla e da una lunga *Introduzione* del curatore del volume, R. Vignolo, volto a disegnare il percorso compiuto nel Seminario di studio.

\*\*\*

Di un'altra ricerca scientifica ed accademica dà conto il volume promosso da **Associazione Teologica Italiana, *Il corpo alla prova dell'antropologia cristiana*** (Forum ATI - 4), a cura di R. Repole, Glossa, Milano 2007, pp. 195, € 20,00.

Il volume riporta gli Atti dei lavori del XVII Corso di aggiornamento dell'Associazione Teologica Italiana, svoltosi a Roma, nel dicembre 2006, sul tema

del corpo. Un tema cruciale del nostro tempo e della nostra cultura. È indubbio infatti che la cultura attuale attribuisca un grande interesse al corpo dell'uomo ad ogni livello.

Un interesse che può essere certamente di stimolo, anche per l'antropologia teologica, a non parlare dell'uomo a margine del suo corpo; o, meglio ancora, a non prospettare itinerari antropologici costruiti sulla base di una rimozione del corpo e delle sue ragioni.

Un interesse che, in altri termini, costringe l'antropologia cristiana e il pensare teologico, a prendere in seria considerazione e a verificare quella critica secondo cui il cristianesimo, lungi dall'essere spontaneamente alleato del corpo dell'uomo, ne avrebbe paura e tenderebbe, specie con la sua morale, a mortificarlo, oscurarlo o svalutarlo.

Da qui i saggi raccolti nel volume (con contributi di: F.G. Brambilla - A. Dall'Asta - P. Gamberoni - P. Gilbert - G. Piana - R. Repole - E. Salmann - C. Simonelli) che scandagliano la riflessione sul corpo, dal punto di vista biblico, etico, artistico, patristico, filosofico e teologico.

\*\*\*

Infine, nel generico e vasta campo intitolato alla spiritualità sono stati recentemente pubblicati da *Glossa* cinque volumi, due nella collana «Contemplatio» e tre nella collana «Sapientia».

**P. Bernardi, *Il coraggio dell'attesa*** (Contemplatio - 24), Glossa, Milano 2007, pp. 80, € 13,00.

L'Autore, giovane docente di Storia della Teologia dell'Oriente cristiano presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e di Storia dell'arte cristiano-ortodossa presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, si cimenta qui con una meditazione teologico-spirituale sul tema dell'attesa.

Convinzione dell'A. è che la finitezza, che costituisce l'orizzonte irrinunciabile dell'esistere dell'uomo, non lo sottrae al desiderio di vedere la propria vita caratterizzata da un compimento che ne dica l'autenticità. Questo desiderio tuttavia appare tanto fragile da essere costantemente esposto al fallimento: alle prese con la forza distruttiva dell'inautentico, l'uomo vede ben presto il suo sguardo sul futuro spegnersi sul presente, il suo affidarsi spontaneo assumere la forma di una profonda diffidenza, il suo dischiudersi all'altro involversi in ripiegamento su di sé. E a negare all'uomo il suo compimento sembra essere la sua stessa vita, il cui tratto oscuro pare inesorabilmente prevalere. Inaspettatamente tuttavia il cammino dell'autenticità torna a profilarsi come percorribile per l'uomo a partire dalla sconfitta stessa della notte operata dal farsi carne di Dio, il cui vivere radicalmente la finitezza restituisce a quest'ultima la possibilità di vedere adeguata in pienezza la positività del desiderio da cui l'esistenza stessa è profondamente pervasa.

**G. Angelini, "Se vuoi essere perfetto...". Omelie dell'anno A** (Contemplatio - 25), Glossa, Milano 2007, pp. 457, € 28,00.

Già Preside della Facoltà teologica e parroco della Basilica di S. Simpliciano in Milano, l'autore, conosciutissimo, propone una collezione completa di omelie, sia per il tempo romano che per quello ambrosiano, frutto della sua predicazione domenicale o in occasione di feste e solennità feriali.

Il titolo del volume prende spunto dal brano del giovane ricco dell'evangelo di Matteo, dove *perfetto* non è un *optional*; perfetto è il massimo, ma è anche il minimo: «Siate perfetti, come perfetto è il Padre vostro». Il giovane del vangelo sa bene che la pratica della legge non basta a tacitare il sentimento inquieto che lo agita e ciò gli suggerisce di interrogare Gesù: «Che cosa mi manca?».

Detto altrimenti: la sequela non è un di più rispetto alla legge; è invece la condizione per giungere alla sua comprensione vera e rimediare così alla sua apparente marginalità. Finché appaia soltanto come un recinto, la legge è fraintesa,

e non può dare una forma alla vita tutta. Gesù è venuto non per abolire la legge, ma per portarla a compimento, e così scriverla nei cuori.

Le omelie qui proposte, che seguono per la massima parte il vangelo dell'anno liturgico A (Matteo) intendono accompagnare quella pratica assidua della sequela del Maestro, che sola consente di giungere alla comprensione perfetta della legge e di riconoscere come la sua pratica possa rendere perfetta la vita stessa.

**Maffeo Grassi, Il giovane stolto e il giovane saggio** (Sapientia - 32), a cura di G. Polezzo Susto - R. Virano Mora, Glossa, Milano 2007, pp. XIV-317, € 29,00.

*Maffeo Grassi* di Vailate, autore vicino ai maggiori rappresentanti dell'umanesimo lombardo, quali i Decembrio, è un testimone ancora sconosciuto di aspetti della letteratura moraleggiante ed encomiastica dell'epoca.

Il *corpus* latino di Maffeo Grassi che viene qui presentato, accompagnato dalla traduzione italiana, offre un contributo finora inedito per la conoscenza dell'ambiente milanese del primo Quattrocento.

La *Regola di vita dello stolto e del sapiente* è dedicata a Filippo Maria Visconti ed è indirizzata ai giovani milanesi per contribuire alla formazione delle virtù non solo della persona, ma anche del cittadino inserito nel contesto della nuova società borghese, dove la sottomissione al signore della città è d'obbligo.

A questa tradizione sentenziosa lombarda e al filone favolistico-encomiastico si collegano anche gli apologhi qui tradotti: nell'*Ermeste*, attraverso le vicende dei coniugi Ermeste e Neera e di alcuni animali, si vuol riflettere in forma di favola su iracondia, astuzia e perdono; nell'*Anglo* si narra della battaglia di Canne e delle gesta compiute dall'omonimo protagonista, mitico fondatore di Angera che la leggenda vuole capostipite dei Visconti.

**C. Bettinelli G. Dell'Orto - R. Fabris - M. Paolinelli - O.L. Scalfaro - B. Sorge, L'evangelica via della piccolezza** (Sapientia - 33), a cura di C. Bettinelli, con lettera del Card. C.M. Martini, Glossa, Milano 2007, pp. 144, € 13,50.

Il volume è frutto di una Giornata di studio dedicata al tema provocante e provocatorio della piccolezza cristiana.

Perché parlare di "piccolezza" quando l'obiettivo di ciascuno e ciascuna di noi è diventare persona adulta, autonoma e autosufficiente? Forse per lo stupore poetico, la profonda commozione e l'empatico sgomento, di leopardiana memoria, che proviamo di fronte all'infinito percepito quale «*interinato/spazio di là da quella*». Ma i titanici sforzi in campo tecnologico, o al contrario, il nichilismo sempre riproposto ci fanno ancora sentire sprofondati nel mistero dell'universo? Eppure sì, essere piccolo-essere grande sono gli estremi entro i quali sempre si muove la persona umana.

Qui si offrono alcune tracce in vista di un sapere che, oggi, possa farci compiere l'attraversamento interiore del nostro essere così da avvertire che siamo debole «canna sbattuta dal vento». Se debole, l'essere umano è piccolo. Ma nella sua piccolezza è grande perché *sa* di essere debole: proprio in questo sapere, che è pensare, sta la sua grandezza.

La via della piccolezza è itinerario che, aprendosi al mistero della vita, si sporge sul mistero di Dio che ne è la fonte, l'abisso di luce. Per afferrare, anche se per chiaroscuri, *chi* siamo e *come* entriamo in relazione con Colui che entra nella storia, con noi nella casa dell'umanità e si fa *bambino, piccolo*.

*Prof. Silvano Macchi*